



Vallisnera, riscoprire oggi le proprie radici

Grazie all'associazione "La Corte di Vallisnera" che promuove il valore ambientale e storico del paese

Visitare Vallisnera vuol dir passare per una selva oscura... attraversare la selva di castagni che d'estate fanno da cornice ombrosa alla strada che curva dopo curva, rivela poco a poco l'abitato nascosto e adagiato nella vallata, alle pendici del monte Ventasso, il nostro monte, il gigante di roccia e pascoli che domina il paese. Il primo gruppo di antiche case, detta imavilla (villa di sotto), la prima parte del paese che si incontra salendo da Collagna, custodisce il centro storico con la casa dei Vallisneri, vicino alla quale si possono ancora ammirare bassorilievi di antichi cavalieri scolpiti nel sasso, l'abitato iniziale si esaurisce in poche curve ma continuando a salire, si scopre un altro nucleo di case e la Chiesa di S. Pietro, posta davanti alla rupe dove sorgeva anticamente il castello. Poco dopo, sempre salendo, incontriamo, Summavilla (villa superiore), la parte abitata di sopra che domina un paesaggio appenninico meraviglioso. Il paese adagiato nella valle si rivela lentamente e proseguendo il cammino la vista si apre sempre di più verso le montagne, il Ventasso, il Casarola l'Alpe di Succiso, fino ad arrivare, superato il paese, alla meravigliosa valle di Pratzano da cui si vede anche il monte La Nuda e tutta la corona di monti appenninici. Un paesaggio vasto ricco di acqua, rocce, boschi, pascoli e sentieri, su cui vola l'Aquila Reale e corrono Cervi e Caprioli. Quante volte ritornando a casa per il bosco, mi sembra di sentire il rumore di cavalli che corrono al castello, mi sembra quasi di ricordare una vita passata, il bosco ai lati della strada è sempre lo stesso da centinaia di anni, i suoi profumi di terra, fungo, muschio, legno, i suoi rumori, lo stormire delle foglie, il tamburellare del Picchio sui tronchi, il tonfo della castagne autunnali, il canto malinconico del Cuculo che annuncia l'arrivo dell'estate, a volte persino gli occhi sembrano ricordare, vedendo le antiche pietre, i muretti a secco e la rupe dove sorgeva il castello. I nostri sensi rievocano da soli, l'olfatto, l'udito e la vista ci permettono di fare un tuffo improvviso nel passato. Impegnati nella vita di tutti i giorni, chiusi nelle macchine, passiamo migliaia di volte in luoghi antichi, distratti e indifferenti, trascuriamo il cammino lento, la sosta per ascoltare, rumori, suoni, canti, silenzi, comuni ad un tempo. Eppure è sempre tutto qui, siamo sotto le stesse stelle, basta fermarsi e rievocare con la mente. Purtroppo siamo cresciuti con un'idea di progresso che ci fa vedere solo ciò che possiamo consumare, che ci incita a correre, a disprezzare ciò che abbiamo per inseguire un improbabile benessere in luoghi sovraffollati, caotici, in cui si diventa numeri senza identità. Oggi però, 26 giugno, mi sembra di sentire in lontananza tamburi antichi, trombettieri lontani,

di Giulio Giuffra

un brusio si avvicina, sarà un esercito o una festa? Sarà il vecchio boscaiolo solo nel bosco con la scure o i contadini intenti a falciare il grano? No oggi non sono io a ricordare, oggi il passato ritorna alla realtà, è il giorno in cui Zibello e Nicolò promulgarono lo Statuto, c'è aria solenne, prima un brusio sommesso ed ora sento anche la folla, tra il belare delle pecore e le grida dei bambini, il voci dei paesani si avvicina. Ecco i trombettieri, i suoni antichi e dietro di loro un turbinare di bandiere, il giallo e il rosso granata con gli stemmi famigliari, vedo anche arcieri, soldati, scudi e spade, stendardi e tamburini. Si ora li riconosco, sono i Vallisneri, i Capacchi della Serra, i Fontana di Ranzano, e ci sono anche la famiglia nobili di Nigone, Vairo, Rossena, Nismozza e tutti gli altri. In fila, ordinati, sfilano: Lombardo di Vallisnera, Guido di Pedro Paulo della Fontana, Ziliolo dal Cerreto, Giovanni di Pedro da Nismozza, Antonio Pellicciari d'Acquabona passando vicino a campi appena falciati, si avviano all'antica Chiesa di S. Pietro dove inizia la lettura dello statuto, che diventa eco antico, la voce che legge sembra perdersi fin dentro la Carvra, la nostra cascata che salta dalla roccia per quindici metri, nascosta nel folto del bosco come un piccolo gioiello. "Anno Circuncisionis Mille dosente sette il quarto giorno di maggio... statuiscano et ordinano... delli tavernari o hosti... del segare le prade delli Signori... delle decime delli luoghi selvatici... di non rastopiare terre altrui... del tempo del segare le prade..."

Alla fine della cerimonia della promulgazione di antiche regole e leggi il corteo riparte, si avvia lento senza fretta tra i pascoli e le antiche case del centro storico, qui Crinale, il servo, ritrova la libertà concessa dal signore e la festa, tra sbandieratori, arcieri, giochi medioevali e musica antica si avvia alla conclusione. Oggi con la Rievocazione storica, ho visto l'identità ritrovata di un paese che ha radici profonde nella storia, un'identità che passa obbligatoriamente dall'orgoglio e dall'entusiasmo di alcuni abitanti e villeggianti che hanno basato il rilancio del paese sulle proprie radici, quasi dimenticate e sepolte nel passato. Proprio l'orgoglio di avere una storia, è il motore propulsore che ha fatto nascere "La Corte di Vallisnera" il 10 marzo 2008, un'associazione che si prefigge di diffondere la consapevolezza del valore ambientale e storico del nostro paese e del territorio limitrofo, contribuendo sia alla tutela e valorizzazione delle risorse, sia alla riscoperta di attività e prodotti tipici ormai dimenticati. Così come la Corte, in passato, rap-



presentava il patrimonio della famiglia longobarda, nel nome dell'associazione la parola "Corte" rappresenta il patrimonio di Vallisnera, l'insieme della storia e dell'ambiente da cui siamo circondati. Non si può, vivendo qui, ignorare i tempi antichi, non amare la terra in cui Longobardi, Celti, Liguri, Romani hanno calcato le stesse pietre che calchiamo noi oggi. Molte volte è stata ricordata l'importanza dello statuto, promulgato nel 1207 da Nicolò e Zibello, signori di Vallisnera, per le caratteristiche innovative di legislazione feudale e di autonomia in una zona di confine contesa per le sue risorse, una terra di passaggio di culture e di merci, di collegamento tra lingue e origini differenti. I Vallisneri, di origine aristocratica, a quel tempo, in mezzo a montagne isolate, pur basandosi sulla continuazione della propria identità culturale longobarda danno un'impronta originale, autonoma e unica alla vita sociale del proprio feudo. Lo statuto riconosce innanzitutto una comunità, in cui conviveva l'aristocrazia con i sudditi, insieme titolari di diritti e doveri ben definiti. Gli articoli dello statuto che regolano e analizzano minuziosamente i problemi e le controversie degli abitanti del feudo ci regalano un punto di vista unico, uno spaccato sulla vita del tempo, in cui possiamo rivivere i profondi legami tra vita biologica e natura e tra uomo sociale e comunità. La storia, il tempo che scorre ogni giorno e l'ambiente, la terra su cui si vive ormai da millenni, sono sempre stati presenti, non cose vecchie o astratte da dimenticare che non ci appartengono più. Ripercorrendo a ritroso il passato e le vicende antiche che si sono succedute su queste montagne, dal tempo dei Vallisneri, arriviamo fino ai Celti, ai Romani, agli indomabili Liguri che vivevano in queste terre fin dall'epoca mesolitica, riviviamo le battaglie, le conquiste e tutte le vite di persone ormai scomparse che hanno combattuto per continuare a vivere qui, in questa piccola parte di mondo. E' da questo che dovremmo ripartire, comprendendo innanzitutto il valore delle nostre terre, il lavoro duro per rimanere, le battaglie per il territorio, cercando di recuperare il valore che oggi tendiamo a non dare più ai nostri monti. Troppe volte sul nostro appennino ci si lascia andare al vittimismo, all'indifferenza verso chi vuole conservare le nostre peculiarità e purtroppo non si riesce a vedere ciò che abbiamo davanti agli occhi o sotto i nostri piedi, si cerca sempre un'assistenza improbabile o un modello di turismo di massa e di sviluppo basato sul consumo, lontano dal nostro mondo, accantonando le ricchezze autentiche e le identità che ci rendono unici. La zona strategica di un tempo, di scambio mercantile e soprattutto culturale merita di essere rivalutata e rilanciata e per far questo occorre l'impegno, la volontà e la consapevolezza di tutti. Il cammino, lungo e faticoso, che ancora ci aspetta dovrebbe riprendere sempre il percorso del passato, non possiamo andare avanti se non abbiamo un percorso fatto alle spalle che ci accompagna e ci segue e forse, mai come oggi, in tempi di crisi del nostro modello di sviluppo improntato al solo consumo di risorse ereditate, dobbiamo ricordarci di cosa abbiamo ricevuto da generazioni vissute prima di noi. Nel caso di Vallisnera il passato è sempre stato qui, ha aspettato secoli, millenni, ma oggi pur essendo testimoni del nostro tempo, con la rievocazione abbiamo l'occasione di essere testimoni delle nostre origini, del percorso che abbiamo fatto come piccola comunità umana. E' questo che ci distingue, un senso di appartenenza profondo alla terra che passa attraverso una lunga storia di millenni.

Approfondimenti online: gli eventi, le immagini e le notizie di Vallisnera <http://www.lacortedivallisnera.it>; la storia della famiglia di Graziano Vallisneri <http://www.vallisneri.vallis.org>; il paesaggio, la flora e la fauna dei nostri monti. <http://www.naturainposa.it>

Ottomila e più volte... bravi!

Nota del Sindaco a nome del Consiglio Comunale e della popolazione di Collagna

Quattro giovani alpinisti dell'Appennino Reggiano stanno tentando un'impresa "storica". Partiti da Castelnovo ne' Monti il 15/06/2011 si sono ripromessi di raggiungere entro il 26 luglio 2011 la cima del Gasherbrum 2, nel Karakorum Pakistano, 8.035 metri di altezza, 13° montagna nella classifica degli 8.000 e che nella lingua locale significa "Muraglia scintillante". Due di questi sono giovani atleti di Collagna Sentieri Samuele di anni 42 e Massimo Ruffini di anni 28. Il Sindaco di Collagna a nome del Consiglio Comunale e di tutta la popolazione ha inviato le seguenti lettere ai suoi due "coraggiosi Alpinisti":

Carissimi Samuele Sentieri e Massimo Ruffini, la popolazione tutta di Collagna, e non solo, segue con entusiasmo e trepidazione la Vs. impresa scandita dai puntuali comunicati quotidiani di "Redacon" e del sito della spedizione.

Il Comune di Collagna, facendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, intende con questo messaggio farVi pervenire il proprio caloroso augurio per un felice esito del Vostro sforzo.

Grazie a Voi ci sentiamo un po' tutti in cima al mondo, perché proprio Voi state portando lassù, oltre gli ottomila, il nome e il prestigio del Vostro, del nostro paese, Collagna appunto, un paese di persone audaci e coraggiose, che non si lasciano intimidire dalle difficoltà delle sfide che li aspettano. L'attesa per la positiva conclusione della storica im-

presa, crescente man mano che ci si avvicina al traguardo, non ci impedisce di pensare al Vs. ritorno e agli incontri e ai festeggiamenti che abbiamo in animo di organizzare per conoscere tutti i dettagli della Vs. ascesa e per gridare forte il nostro orgoglio di Vostri concittadini.

E ancor di più potremo esaltare il valore della Vs. impresa e vantarci di appartenere alla Vostra terra se davvero la discesa dalla montagna potrà essere effettuata sugli sci.

Il Cerreto, con le sue piste e i suoi pendii, confermerà ancora una volta le sue caratteristiche di palestra e scuola di campioni e non mancherà di esibire e menzionare, nella toponomastica delle sue piste o degli impianti, il nome di quelli che, come Voi, sono cresciuti in questo ambiente e hanno trovato gloria in paesi lontani facendo tesoro di quello che hanno imparato e vissuto nei luoghi d'origine.

Con grandissimo affetto e ammirazione! P.S. Un fortissimo abbraccio ed un caloroso arrivederci a Nicola e Fabrizio.

FANTASTICO, FINALMENTE IN VETTA

La gente di Collagna e dell'Appennino Reggiano tutto, è orgogliosa di voi che avete mostrato al mondo la forte tempra di chi è cresciuto nella nostra terra. Vi aspettiamo per riabbracciarvi e festeggiare insieme.